

# Manovra, affondo di Pagano (Pd) «Economia ferma colpa del governo»

MAZZA A PAGINA 4 &gt;&gt;

L'ANALISI DEL'ON. PAGANO (PD)

## «L'economia è ferma per colpa del governo Presto l'Europa ci chiederà di tagliare»

● **Onorevole Ubaldo Pagano (Pd), secondo le opposizioni la prossima legge di bilancio sarà, con ogni probabilità, il fatidico pettine per i tanti nodi stretti dal Governo Meloni.**

«La situazione economica del Paese vive un momento di stagnazione. Come ampiamente previsto, la stima sulla crescita fatta dal Governo era un bluff e solo grazie alle entrate extra assicurate dai lavoratori dipendenti e dai pensionati l'economia italiana riuscirà a tenere senza aggiustamenti di conti da "lacrime e sangue". Quindi nessun aumento delle entrate dalla lotta all'evasione ma ulteriore vessazione di chi le tasse non può evaderle per definizione perché le detraggono alla fonte».

**Tra meno di un mese il Ministro Giorgetti presenterà alla Commissione europea il piano pluriennale di spesa con cui dovrà chiarire come intende rispettare le regole del nuovo Patto di stabilità e cosa vorrà fare con la prossima manovra. Cosa possiamo aspettarci?**

«I presupposti non sono dei migliori. Se l'economia è praticamente ferma a causa di un sostanziale immobilismo del Governo, l'Europa ci chiede di tagliare la spesa pubblica di ben 84 miliardi di euro nei prossimi sette anni. Il nostro Paese, insomma, dovrà garantire ben 12 miliardi all'anno di spending review. È questo il risultato del braccio di ferro che Meloni ha voluto tenere con Bruxelles, pensando di poter far leva sull'approvazione del Mes per strappare regole più favorevoli. Missione miseramente fallita».

**Il Governo, però, sembra sicuro di portare a casa buoni risultati.**

«A giugno l'Ufficio parlamentare di bilancio, un organo terzo altamente qualificato, ha stimato che soltanto per confermare nel 2025 tutti gli interventi finanziati nella scorsa manovra occorrerebbero 18 miliardi di euro. Solo 14 ne servirebbero per prorogare il taglio del cuneo fiscale fino a 35mila euro e la riduzione dell'Irpef. A questi si aggiungono la tassazione al 5% dei premi di produttività, l'innalzamento della soglia di esenzione fiscale dei fringe benefit, gli sgravi per le lavoratrici madri, la social-card per le famiglie fragili e la riduzione del

canone Rai. Negli ultimi giorni circolano voci di una manovra da circa 25 miliardi di euro, di cui più di 10 ancora da trovare».

**Secondo lei ci sono nuovi tagli all'orizzonte?**

«È possibile ma non ci stupiremmo se per riempire le casse dello Stato il Governo decidesse di inventare un nuovo condono o altre sanatorie, considerato che il ricorso a nuovo debito è di fatto proibito dalle nuove regole europee. Il problema, però, è che le sanatorie drogano le entrate il primo anno e poi fanno diminuire il gettito in quelli successivi perché lanciano un messaggio potentissimo: non conviene essere cittadini che rispettano le regole. La soluzione sarebbe aumentare la crescita economica e servirebbe mettere a terra le azioni previste dal Pnrr ma purtroppo siamo in grave ritardo sulle realizzazioni».

**Tanti esponenti della maggioranza però evocano interventi importanti in vari ambiti della spesa pubblica.**

«Sono tutte promesse che resteranno sullo sfondo. Di pensioni non si parla più e, anzi, i tanti "scivoli" per i pensionamenti anticipati sono stati archiviati. La proposta del Sottosegretario Durigon sui fondi integrativi avvantaggia chiaramente chi ha stipendi più alti, sfavorendo i lavoratori della classe media. La flat tax è (fortunatamente) sparita dai radar, gli stipendi degli italiani sono fermi al palo e l'evasione torna ad essere una pratica tollerata e incontrastata. Insomma, è questa l'Italia di Giorgia Meloni e Matteo Salvini».

[m.m.]

